

# Fatti&Confronti

## CORRIERE DEL VENETO

### NUOVI INCENERITORI, STOP TARDIVO NOI SINDACI LUNGIMIRANTI

di SIMONETTA RUBINATO\*

Per anni siamo stati accusati da chi governava in Regione e da Unindustria di essere preda della sindrome di Nimby perché ci opponiamo al progetto di costruzione di due nuovi inceneritori a Bonisiolo e Silea. Oggi, dopo lo stop a nuovi impianti annunciato sulle pagine del *Corriere del Veneto* dall'assessore regionale Conte, possiamo dire che noi sindaci siamo stati lungimiranti nel sostenere fin da subito che il progetto degli Industriali trevigiani andava valutato alla luce dei dati di produzione dei rifiuti speciali non pericolosi. Sostenibilità che era stata messa in dubbio, lo ricordo, anche dalla stessa Arpa in un dossier inviato nel novembre 2009 ai ministri Prestigiacomo, Sacconi e Zaia a seguito di una mia interrogazione parlamentare.

La contrarietà espressa ora da Conte in merito al rilascio di autorizzazioni di nuovi impianti sul territorio regionale è certamente una buona notizia, anche se tardiva. Se non fosse stato, quindi, per la battaglia condotta sin dal 2005 dai sindaci, insieme ai comitati ed alle associazioni civiche, oggi ci troveremo sul nostro territorio altri due mega impianti, oltre a quelli già esistenti, con le conseguenti ricadute negative sull'ambiente e sulla qualità della vita dei cittadini.

Quando nel 2005 con il gruppo di lavoro istituito dalla Margherita di Treviso, coordinato da Paolo Giandon, accusammo la Regione Veneto di essere latitante perché non aveva ancora predisposto un Piano regionale per la gestione integrata dei rifiuti, rendendo quindi impossibile alcuna seria programmazione, non ci fu dato ascolto. Poi all'interno della stessa maggioranza di centro-destra abbiamo cominciato a fare proseliti, forse più per ragioni di consenso

elettorale che per intima convinzione. Tanto che nel gennaio dell'anno scorso, proprio alla vigilia delle elezioni, il Consiglio Regionale, con una maggioranza trasversale, si è espresso a favore dello stop agli inceneritori. Stop che ora viene confermato in via definitiva dalle parole dell'assessore leghista all'Ambiente Maurizio Conte al quale, però, dobbiamo far notare con rammarico che, nonostante siano trascorsi sei anni dalla nostra richiesta, non c'è ancora alcuna pianificazione regionale, assolutamente necessaria per la corretta gestione dei rifiuti, in special modo quelli specia-

“  
**Se non ci fossimo opposti dal 2005, oggi avremmo impianti inutili**

li e pericolosi.

Se la maggioranza che governa la Regione (la stessa da oltre 15 anni) avesse prestato maggiore ascolto ai sindaci e ai cittadini, invece di giudicarli alla pari di «trogloditi» contrari al progresso, ne avrebbe tratto certamente vantaggio il bene comune su una questione, la gestione dei rifiuti, di enorme portata. Ci auguriamo che quanto avvenuto possa servire da lezione per una gestione più condivisa di altre partite importanti per lo sviluppo del nostro territorio, come ad esempio quella della Tav.

\* Deputata Pd e sindaco di Roncade (Treviso)

### LA CRISI E LA SOCIETÀ CHE CAMBIA

## I piccoli gesti che raccontano l'insicurezza che frena i veneti

di CORRADO POLI

Rientrato all'aeroporto di Venezia dopo un soggiorno all'estero non posso fare a meno di notare alcuni tipici comportamenti di noi veneti.

Da una parte mi suscitano un sorriso, non potendomi considerare immune, dall'altra inducono a qualche amara considerazione. Da alcune piccole cose emerge un senso di insicurezza che ci pervade e al quale da tempo non reagiamo. Già al ritiro bagagli percepisco una condizione di ansia. I viaggiatori si aspettano che la loro valigia non apparirà mai sul nastro così che quando la vedono ne restano piacevolmente sorpresi e festeggiano l'evento considerandolo eccezionale. Arrivato all'ascensore, premo il bottone per scendere e si accende regolarmente la luce che indica la chiamata. Eppure, ogni altra persona che arriva schiaccia ogni pulsante visibile e lo fa energicamente più volte: quello in discesa, dove deve andare, ma (non si sa mai) anche quello in salita. Appena arriva, tutti entrano nella prima porta che si apre senza curarsi se l'ascensore stia salendo o scendendo: l'importante è prendere un posto che si teme di perdere. Se poi si va a comprare qualcosa, ovunque la domanda rituale e angosciata è: «ha moneta?», una richiesta sconosciuta all'estero dove si presume che la quantità di monete resti grosso

modo in equilibrio. Ma da noi incombe il retaggio degli anni settanta quando la moneta spari e tutti ne facevano incetta.

I clienti veneti, con la consueta gentilezza, collaborano con i gestori impelagandosi in astrusi calcoli per favorire la riduzione delle monete necessarie a completare la transazione. Gli stranieri non capiscono e pensano che si tratti di un utile

Incendio a Trebaseleghe: in 10 mila hanno problemi con la fornitura di gas. Speriamo che al momento di emettere le bollette, ci si ricordi dei disagi arrecati togliendo qualche zero.

Massimiliano Melilli

### L'editoriale

## Univeneto, rischi e opportunità

SEGUE DALLA PRIMA

Ma è una scommessa, appunto, e ha i suoi rischi: la spinta a ridurre e a impoverire anche la formazione, chiudendosi semplicemente nel guscio e giocando al ribasso, è forte. E il pericolo che i particolarismi, banditi a parole, ritornino nei fatti, è altrettanto forte. Se Univeneto funzionerà, lo decideranno gli interlocutori sotto gli occhi dei quali il patto è stato siglato. Lo stabilirà la Regione, futuro tramite privilegiato degli investimenti pubblici nell'università, se si troverà davanti una squadra coesa e non una piccola e berciante folla di provinciali questuanti. Lo decideranno le imprese, se Univeneto saprà presentarsi loro come un progetto generoso e innovativo in favore della ripresa, e non come un'incomprensibile palla al piede incapace

esercizio mentale. Un altro segno di insicurezza lo registro alla fermata dell'autobus. Sebbene siamo in quindici ad aspettare, sia chiaramente scritto «fermata», e senza ombra di dubbio l'autista dell'autobus non passa di lì per caso... al vedere approssimarsi l'autobus tutti alziamo la mano perché pervasi dall'atavico timore che tiri dritto! Si potrebbero aggiungere al-

tri esempi, ma con le mie osservazioni intendo sottolineare una situazione di disagio e scontento che dalle piccole cose si trasferisce alle grandi. Fino a una ventina d'anni fa l'atmosfera era diversa: il modello dei veneti erano paesi, forse un poco mitizzati, come l'Austria, dove si immaginava che tutto funzionasse alla perfezione.

Rispetto a oggi si aveva la convinzione di non essere da meno e di potere presto colmare il gap. Impegnato com'ero nella ricerca economica e sociale, mi rendevo conto dei progressi nel gusto, nell'ordine e persino nei modi di fare sempre più civili e urbani di coloro che offrivano servizi. Ma questo progresso s'è interrotto e con esso la fiducia di vivere in un mondo affidabile e sicuro dove ci si aspetta che le cose funzionino a dovere. Oggi si parla di rilancio dell'economia e di nuovi investimenti per lo sviluppo. Un settore su cui concentrarsi dovrebbe essere la manutenzione, il funzionamento dei dettagli e il miglioramento dei servizi quotidiani, pubblici e privati.

Un'impresa molto più titanica della costruzione di un ponte sullo stretto poiché richiede un cambiamento della cultura e la ricostruzione del desiderio di migliorarsi e migliorare la propria vita. Ma la sensazione di sicurezza sta alla base della fiducia e la fiducia è la radice dello sviluppo.

di fornire qualsiasi contributo propositivo alla cultura e alla società prima ancora che all'economia. E lo decideranno i laureati, se crescerà il loro livello qualitativo e se si apriranno loro nuove strade e nuove prospettive di promozione sociale. Nel frattempo, se l'università è un laboratorio, un primo risultato è già raggiunto: nel Veneto - italianissimo, almeno in questo - dei mille orticelli e delle chiusure preconcette, la fondazione-federazione delle università dimostra che è possibile almeno creare le condizioni per pensare un po' più in grande del solito.

Farlo in questo momento può sembrare un po' folle: ma se chi fa ricerca non si cimenta nella follia dell'invenzione, l'università a che cosa serve?

Lorenzo Tomasin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



\*Passaggio di proprietà escluso. Il prezzo di listino è comprensivo di IPT e messa in strada. Offerta valida fino a domenica 13 novembre 2011. Fiat Panda 4x4 1.3 Multijet 75cv consumo ciclo misio 4,9 l/100 km, emissioni CO<sub>2</sub> 128 g/km.



OFFERTA DELLA SETTIMANA

Prezzo di listino  
 € ~~17.800,00~~

Prezzo Campello Motors  
 € **12.970,00\***

**KM.0** **FIAT PANDA 4x4**  
 Climbing 1.3 Multijet 75cv

- Maggio 2011
- Colore bianco
- ESP
- Barre portapacchi
- Fendinebbia
- Cerchi in lega 15"
- Climatizzatore
- 5° posto



WWW.CAMPELLOWOTORS.IT



**MESTRE (VE)** Via Martiri della Libertà 414, Info 041.25.80.311 - **PADOVA** Corso Stati Uniti, 1/51, Info 049.85.37.911  
**TESSERA (VE)** Via Orlanda 216/A, Info 041.26.95.411 - **ROVIGO** Viale del Lavoro 14, Info 0425.47.15.01  
**DOLO (VE)** Riviera Martiri della Libertà 103, Info 041.56.08.017

**DOMENICA APERTO**  
 A MESTRE